



**COMUNE DI  
SAN VITO LO CAPO**

**PUG**  
*Piano Urbanistico Generale*

**RAPPORTO PRELIMINARE PER LA VALUTAZIONE  
AMBIENTALE STRATEGICA**

*Art. 13 D.L.vo 152/2006 e smi*

**Elementi di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.)  
Relazione integrativa al Rapporto Preliminare Ambientale**

*Arch. Antonio Calderaio*

**2025**



## **1. PREMESSA**

Il presente documento riguarda l'integrazione al Rapporto Ambientale Preliminare della VAS del Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di San Vito Lo Capo (TP) dei primi elementi di Valutazione di Incidenza Ambientale, richiesta dal Servizio 1 – Pianificazione Territoriale Regionale e Programmazione – Procedure relative alla VAS sugli atti di pianificazione urbanistica con nota prot. n.15891 del 15/10/2025.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto più vasto. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari Siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della Rete Natura 2000, sia a livello regionale che nazionale e comunitario.

Pertanto, la valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di salvaguardia, che deve avere riguardo alla particolare situazione di ciascun sito, ma che tenga conto anche della funzionalità dell'intera Rete.

Un altro aspetto importante riguarda la coerenza complessiva della Rete Natura 2000 che deve essere garantita in sede di valutazione di incidenza di ciascun intervento al fine anche di verificare se quell'habitat o quella specie, a livello locale e regionale, non abbia esaurito la propria capacità di carico.

Essa stabilisce se un piano o un progetto (di tipo infrastrutturale, di cambiamento di destinazione d'uso, etc.) sia compatibile con gli obiettivi di tutela di un sito Natura-2000. Sulla base dei trattati internazionali risulta essenziale per la gestione delle risorse naturali un approccio intersettoriale ai problemi ambientali, che consideri non solo i singoli impatti ma anche le loro interazioni che possono essere di tipo sinergico, cumulativo o addirittura amplificativo.

Per verificare se vi potranno essere effetti negativi, occorre considerare gli obiettivi di conservazione del sito procedendo ad una verifica più approfondita della compatibilità delle previsioni del Piano proposto con le esigenze di salvaguardia ecologica dell'area SIC/ZPS, attraverso una serie analisi che possono essere sinteticamente sintetizzate in:

- A. Raccogliere ed analizzare le informazioni necessarie, relative sia al progetto che al sito.
- B. Effettuare una previsione dell'incidenza quanto più precisa possibile.
- C. Individuare gli obiettivi di conservazione delle specie presenti nel SIC.
- D. Definire una serie di misure di mitigazione.

*A tal fine si tende a individuare le probabili incidenze significative e negative che le differenti zone territoriali omogenee (ZTO) e/o i piani settoriali che lo interessano, possono arrecare ai suddetti siti, in riferimento: agli habitat naturali e semi-naturali la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (all.1 Direttiva 92/43 CEE e s.m.i.); alle specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (all.2 Direttiva 92/43 CEE e s.m.i.) e alle specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una conservazione rigorosa (all.4 Direttiva 92/43 CEE e s.m.i.).*

L'art. 5 del D.P.R. 357/97 prescrive che si attivi un procedimento di valutazione d'incidenza nei casi in cui un'opera o intervento possa avere un'incidenza significativa sui siti di importanza comunitaria (ZSC) o sulle zone di protezione speciale (ZPS), così come definite dalle direttive 92/43/CEE o 79/409/CEE.



## 2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

L'Unione Europea, dal 1992, si è impegnata a proteggere la biodiversità attraverso la creazione della Rete Natura 2000, come stabilito dalla Direttiva "Habitat" n.92/43/CEE. Questa legge ha come obiettivo principale la conservazione degli habitat naturali e della fauna e flora selvatiche in tutta Europa. Include la creazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), già previste dalla Direttiva "Uccelli" per la tutela degli uccelli selvatici.

La Direttiva mira a preservare la biodiversità non solo nelle aree designate, ma anche a mettere in atto misure protettive per specie considerate di interesse comune. Essa richiede che per ogni sito siano approvate misure di conservazione e piani di gestione, e prevede azioni di monitoraggio per le dinamiche della biodiversità. Un'importante procedura connessa è la "Valutazione di Incidenza", necessaria per esaminare gli effetti di piani o progetti sull'ambiente, affinché non vi siano impatti negativi significativi sui siti Natura 2000.

Tutti i progetti o piani, anche se distanti dai siti, sono soggetti a questa procedura se possono avere effetti negativi. In Italia, la Direttiva è stata recepita nel 1997 e aggiornata nel 2003 tramite decreti che regolano la sua attuazione.

La Rete Natura 2000 comprende varie aree di protezione, con l'individuazione dei siti effettuata da Regioni e Province autonome. Questo lavoro ha promosso la collaborazione con esperti e associazioni scientifiche per migliorare le conoscenze sulla biodiversità, realizzando progetti di monitoraggio e studi scientifici.

### 2.1. Normativa Comunitaria

- Direttiva 79/409/CEE del 2 Aprile 1979 (G.U.C.E., n. L 103 del 25 Aprile 1979) concernente la conservazione degli uccelli selvatici denominata Direttiva "Uccelli", modificati ed aggiornati dalle successive Direttive 85/411/CEE, 91/244/CEE, 97/49/CE. Le aree di maggiore importanza per le specie di cui all'allegato I sono state designate dall'Unione Europea come Zone Speciali di Conservazione (ZPS). L'applicazione in Italia di questa Direttiva è affidata alla L. 157/92 e al D.P.R. 357/97;
- Direttiva 92/43/CEE del 21 Maggio 1992 (G.U.C.E., n. L 206 del 22 Luglio 1992) relativa alla *Conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche* comunemente denominata Direttiva "Habitat".
- Direttiva 94/24/CE dell'8 giugno 1994 modifica l'allegato II della Direttiva 79/409/CEE concernente la *Conservazione degli uccelli selvatici*;
- Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997, modifica la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997, recante un adeguamento al progresso tecnico scientifico della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (GUCE L 197 del 21 luglio 2001) concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 (GUCE L 143 del 30 aprile 2004) sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale;
- Decisione 2008/25/CE della Commissione del 13 novembre 2007 che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale;
- Decisione 2008/335/CEE della Commissione del 28 marzo 2008 che adotta, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, il primo elenco aggiornato dei siti di importanza



comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

- Direttiva 2009/147/CE (modificazioni alla Direttiva Uccelli 79/409/CEE) del 30 novembre 2009, modifica e abroga la direttiva 79/409/CEE dagli atti di cui all'allegato VI, parte A, fatti salvi gli obblighi degli Stati membri relativi ai termini di recepimento in diritto nazionale indicati all'allegato VI, parte B.

## **2.2. Normativa statale**

- D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 (Suppl. alla G.U. n. 248 del 23 Ottobre 1997) come integrato e modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n.120, *Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*;
- D.M. 20 gennaio 1999 (G.U. n. 32 del 9 febbraio 1999), *Modificazioni degli allegati A e B del Decreto del Presidente della Repubblica 8 Settembre 1997, n 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/C.E.E.*;
- D.M. 3 aprile 2000 *“Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE”*;
- D.P.R. n. 425 1 dicembre 2000 (G.U. n. 17 del 22 gennaio 2001), *Regolamento recante norme di attuazione della Direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della Direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici*;
- D.M. n. 224/2002 del 3 settembre 2002 *“Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000. La Gestione dei Siti della Rete Natura 2000”*;
- L. 3 ottobre 2002, n. 221 *“Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE”*;
- D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, *“Regolamento recante modifiche e integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”*;
- D.M. 25 marzo 2004 (G.U. n. 167 del 19 luglio 2004), *“Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”*;
- D.M. 25 marzo 2005 (G.U. 21 luglio 2005, n.168), *“Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE”*;
- D.L. 16 agosto 2006 *“Disposizioni urgenti pe assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica”*;
- D.M. del 5 luglio 2007 *“Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”*;
- D.M. 5 luglio 2007 *“Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE”*;
- D.M. 17 ottobre 2007 *“Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”*;
- Decreto 26 marzo 2008 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. *“Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE”*. (GU n. 104 del 5-5-2008)
- Decreto 19 giugno 2009 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. *“Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”*.
- D.M. 21 dicembre 2015 di *“Designazione di 118 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Siciliana”*.



### 2.3. Normativa regionale

- *Elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciali (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive nn. 92/43/CEE e 79/409/CEE (G.U.R.S. 15 dicembre 2000, n. 57);*
- *Elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle Direttive n. 92/43/CEE e n.79/409/CEE (G.U.R.S. 20 febbraio 2004, n.8);*
- *Circolare 23 gennaio 2004, n. 3194 dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente (G.U.R.S. 5 marzo 2004, n. 10) D.P.R. n. 357/97 e successive modifiche e integrazioni "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" – Art 5 – Valutazione dell'incidenza – commi 1 e 2;*
- *Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali ricedenti nel territorio della Regione, individuati ai sensi delle Direttive n. 79/409/CE e n. 92/43/CEE (G.U.R.S. 22 luglio 2005, n. 31),*
- *Direttiva 30 marzo 2006, n. 64 dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente/DRU.*
- *Direttive. Valutazione e studio di incidenza ex art.5 del D.P.R. n. 357/97;*
- *D.A. 5 maggio 2006 (G.U.R.S. 21 luglio 2006, n. 35), Approvazione delle cartografie delle aree di interesse naturalistico SIC e ZPS e delle schede aggiornate de siti Natura 2000 ricadenti nel territorio della Regione;*
- *D.A. 21 febbraio 2007 (G.U.R.S. 7 ottobre 2005, n.42), Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale ricadenti nel territorio della Regione, individuati ai sensi delle Direttive n 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;*
- *D.A. 30 marzo 2007 dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente (GURS 27 aprile 2007, n. 20), Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni;*
- *D.A. 3 aprile 2007 dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente (G.U.R.S. 27 aprile 2007, n. 20), Disposizioni sulle aree naturali protette;*
- *D.A. 22 ottobre 2007 (GURS 25 gennaio 2008, n. 4), Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13;*
- *D.A. 18 dicembre 2007 (G.U.R.S. 25 gennaio 2008, n. 4), Modifica del decreto 22 ottobre 2007, concernente disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13;*
- *L.R. 14 maggio 2009 n.6 "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2009", art. 60 "Competenze dei comuni in materia di valutazione di incidenza. Interpretazione autentica dell'art. 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n.13";*
- *Decreto del Presidente della Regione n. 23 del 8 luglio 2014, concernente il "Regolamento della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione siciliana";*
- *Giunta n.48 del 26 febbraio 2015 concernente Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) che individua l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l'eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art. 1, comma 6, della legge regionale 9 gennaio 2013, n. 3;*
- *L.R. 7 maggio 2015, n. 9 Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale e, in particolare, l'articolo 91 recante Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;*
- *D.A. n. 36 del 14 febbraio 2022, con il quale è stato adeguato il quadro normativo regionale*



a quanto disposto dalle Linee guida Nazionali sulla Valutazione di incidenza (VInCA), approvate in Conferenza Stato-regioni in data 28 novembre 2019 e pubblicate sulla GURI del 28 dicembre 2019, n.303;

- D.A. n. 237 del 29 febbraio 2023 relativo alle “*Procedure per la Valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4 nella Regione Siciliana*”.

#### **2.4. Convenzioni internazionali di riferimento**

- Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950 (ratificata con L.n.812/78) “Protezione degli uccelli con particolare attenzione ai migratori e al periodo di migrazione”
- Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971 (ratificata con DPR n.448/76) sulla tutela delle zone umide di importanza internazionale in cui si fa riferimento alla necessità di tutelare gli habitat degli uccelli acquatici;
- Convenzione di Washington del 1973 (ratificata in Italia con D.M. 31/12/1983) prevede la regolamentazione del commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione;
- Convenzione di Barcellona del 1976 per la protezione del Mediterraneo;
- Convenzione di Berna del 19 settembre 1979 “Conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale d’Europa”. La convenzione ha l’obiettivo di assicurare la salvaguardia della flora e fauna selvatiche e dei loro habitat; inoltre impone agli Stati aderenti l’attuazione di norme che garantiscono la tutela di determinate specie animali e vegetali elencate in due allegati e la regolamentazione di altre, elencate in un terzo allegato. È stata ratificata in Italia con L. n.503/81;
- Convenzione di Bonn del 23 giugno 1979 (ratificata con L. n.42/83), aggiornata poi nel 1991 “Conservazione delle specie migratrici di fauna selvatica”;
- Convenzione di Rio de Janeiro del 1992 sulla biodiversità e sull’uso sostenibile delle risorse naturali e sul cambiamento climatico e sulla desertificazione.



### 3. DEFINIZIONE E ITER PROCEDURALE

La procedura di valutazione di incidenza è una delle disposizioni previste dall'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE per garantire la conservazione e la corretta gestione dei siti Natura 2000: “... *Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica*”.

La valutazione di incidenza ambientale consiste in una procedura progressiva di valutazione degli effetti che la realizzazione di piani/progetti può determinare su un sito Natura 2000, a prescindere dalla localizzazione del piano/progetto all'interno o all'esterno del sito stesso.

Il D.P.R. 357/97, “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, determina mediante l'allegato G che le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento in particolare alle tipologie delle azioni e/o opere:

- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale Il D.P.R. 12 marzo 2003 n.120, recante modifiche e integrazioni al suddetto D.P.R. 357/97, all'art.5 Valutazione di incidenza, al comma 3 cita: “I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi”.



#### 4. VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PUG SUL SISTEMA AMBIENTALE DELLE AREE SIC/ZPS

Il territorio di San Vito Lo Capo è interessato dalla presenza di due vaste aree terrestri ed un'area marina rientranti nella Rete Natura 2000, classificate come SIC/ZSC e ZPS:

| <i>Cod sito</i>              | <i>Nome sito</i>  | <i>Comuni interessati</i>                            | <i>Area (ha)</i> |
|------------------------------|---|--|------------------|
| <b>ITA010017<br/>SIC/ZSC</b> | Capo San Vito, Monte Monaco, Zingaro, Faraglioni Scopello, Monte Sparacio | San Vito Lo Capo, Castellammare del Golfo, Custonaci | 7.338,96         |
| <b>ITA010029 ZPS</b>         | Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio                              | San Vito Lo Capo, Castellammare del Golfo, Custonaci | 15.232,25        |
| <b>ITA010032 SIC</b>         | Fondali dello Zingaro   | San Vito Lo Capo                                     | 2619             |

Occorre, quindi, redigere un apposito studio dell'incidenza ambientale conformemente ai contenuti di cui all'allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n.357 e s.m.i

Le aree sono anche incluse nell'inventario dei siti della LIPU denominata "IBA" ovvero Important Bird Area con la denominazione di IBA Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio – 156.

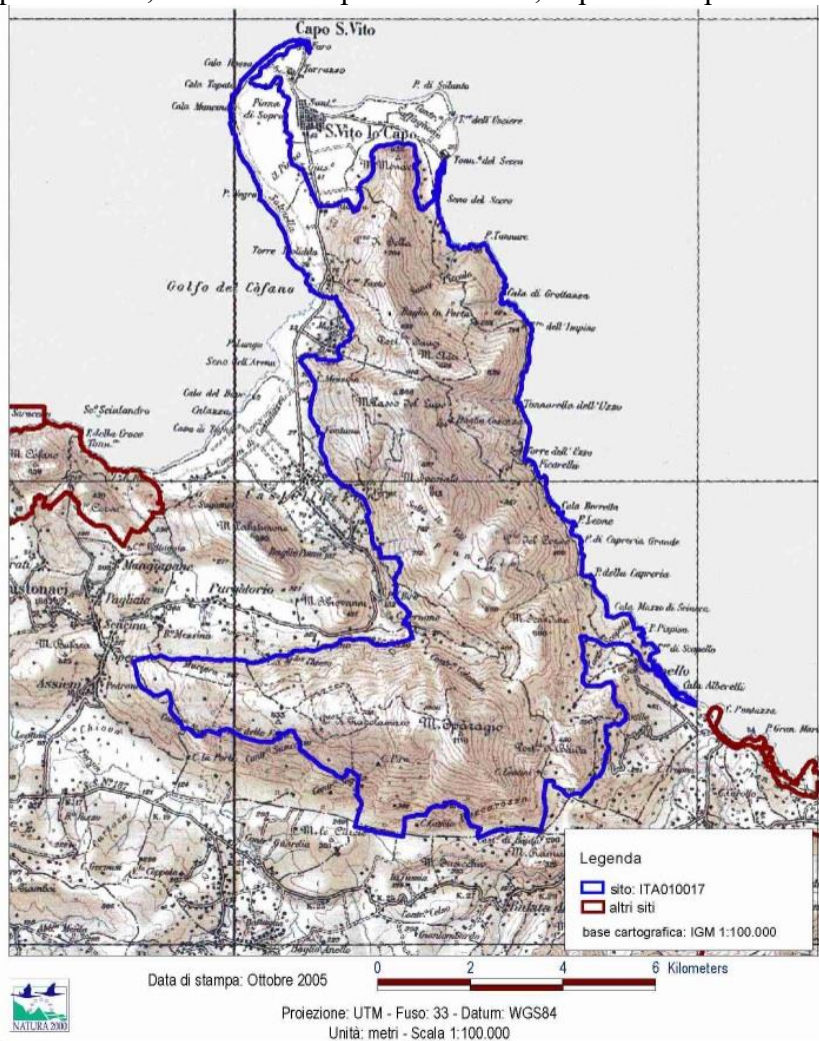
##### **a) ITA010017 (SIC) (ZSC) - Capo San Vito, Monte Monaco, Zingaro, Faraglioni Scopello, Monte Sparacio**

L'area del SIC, in parte già compresa all'interno della Riserva Naturale Orientata dello Zingaro, si estende complessivamente per una superficie di 7260 ettari, interessando i territori comunali di San Vito Lo Capo, Castellammare del Golfo e Custonaci (di TP). Il sito si localizza nella fascia costiera del versante settentrionale del Trapanese, dalla penisola di San Vito Lo Capo fino alla dorsale culminante nel M. Sparacio (1110 m); fra le altre cime più elevate figurano M. Scardina (680 m), M. Speciale (913 m) M. Passo del Lupo (868 m) e M. Monaco (532 m). Si tratta di rilievi di natura preminentemente carbonatica, caratterizzati da una morfologia talora piuttosto aspra, con irte falesie che nell'area di Cofano si ergono a picco anche per oltre 200-300 metri, talora orlate di notevoli guglie aguzze. Le registrazioni relative alle vicine stazioni litoranee di Trapani e Capo S. Vito evidenziano come l'influenza marittima abbia notevoli ripercussioni sulla climatologia locale, con precipitazioni medie annue comprese fra 502,4 mm (Capo S. Vito) e 602,7 (S. Andrea di Bonagia). Sulla base della classificazione bioclimatica, definita secondo gli indici di Rivas-Martínez, il territorio è compreso fra il termomediterraneo inferiore secco superiore ed il mesomediterraneo inferiore subumido superiore. Il paesaggio vegetale risente notevolmente delle intense utilizzazioni del passato, ed in particolare degli incendi, per cui si presenta alquanto brullo e denudato, rappresentativo di gran parte dei rilievi cartonatici della Sicilia nord-occidentale. La vegetazione della stessa area è prevalentemente da riferire alle seguenti serie:- della Palma nana (Pistacio-Chamaeropo humilis sigmetum), lungo i versanti subcostieri;- del Leccio e dell'Alaterno (Rhamno-Querco ilicis sigmetum pistacietoso terebinti), sui versanti detritici;- della Sughera (Genisto-Querco suberis sigmetum), in alcuni circoscritti ambiti della fascia subcostiera;- dell'Olivastro (Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum), sulle cenge e le creste rocciose più aride;- del Leccio e del Lentisco (Pistacio-Querco virgilianae sigmetum), lungo le cenge e le creste rocciose più fresche dell'interno; - della Roverella (Oleo-Querco



virgilianae sigmetum), sui suoli più profondi ed evoluti dell'interno.

Si tratta di un'area di notevole interesse floro-faunistico e fitocenotico. Il paesaggio vegetale si presenta alquanto denudato, ampiamente fisionomizzato dalla dominanza di aspetti di vegetazione a *Chamaerops humilis* o ad *Ampelodesmos mauritanicus*. Ben rappresentate sono le formazioni casmofitiche che colonizzano le rupi costiere e dell'interno, nel cui ambito è rappresentato un elevato numero di specie endemiche e/o di rilevante interesse fitogeografico, diverse delle quali esclusive. Nell'elenco riportato nella sezione 3.3, vengono citati anche alcuni interessanti elementi floristici, la cui presenza nel territorio è ritenuta di particolare interesse fitogeografico. La penisola di S. Vito, oltre a rappresentare un punto di riferimento costiero nella rotta di migrazione autunnale e primaverile, di numerose specie di uccelli, ospita rare specie di falconiformi



ITA010017 (SIC) (ZSC) - Capo San Vito, Monte Monaco, Zingaro, Faraglioni Scopello, Monte Sparagio

#### b) ITA010029 ZPS - Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio

L'area si estende per circa ettari 10.243, interessando il territorio dei comuni di S. Vito lo Capo, Castellammare del Golfo e Custonaci (provincia di Trapani). Essa include biotopi di rilevante interesse, in parte già compresi all'interno delle due note Riserve Naturali dello Zingaro e di Monte Cofano. Si tratta di una dorsale costiera di natura preminentemente carbonatica, fra le cui cime più elevate figurano M. Cofano (659 m), M. Palatimone (595 m), M. Sparagio (1110 m), M. Scardina (680 m), M. Speciale (913 m) M. Passo del Lupo (868 m) e M. Monaco (532 m). I rilievi che caratterizzano la struttura orografica presentano una morfologia talora piuttosto aspra, con irte falesie che nell'area di Cofano si ergono a picco anche per oltre 200-300 metri, talora orlate di notevoli guglie aguzze. Appartengono a quel settore della catena siciliana noto in letteratura col nome di "Monti di



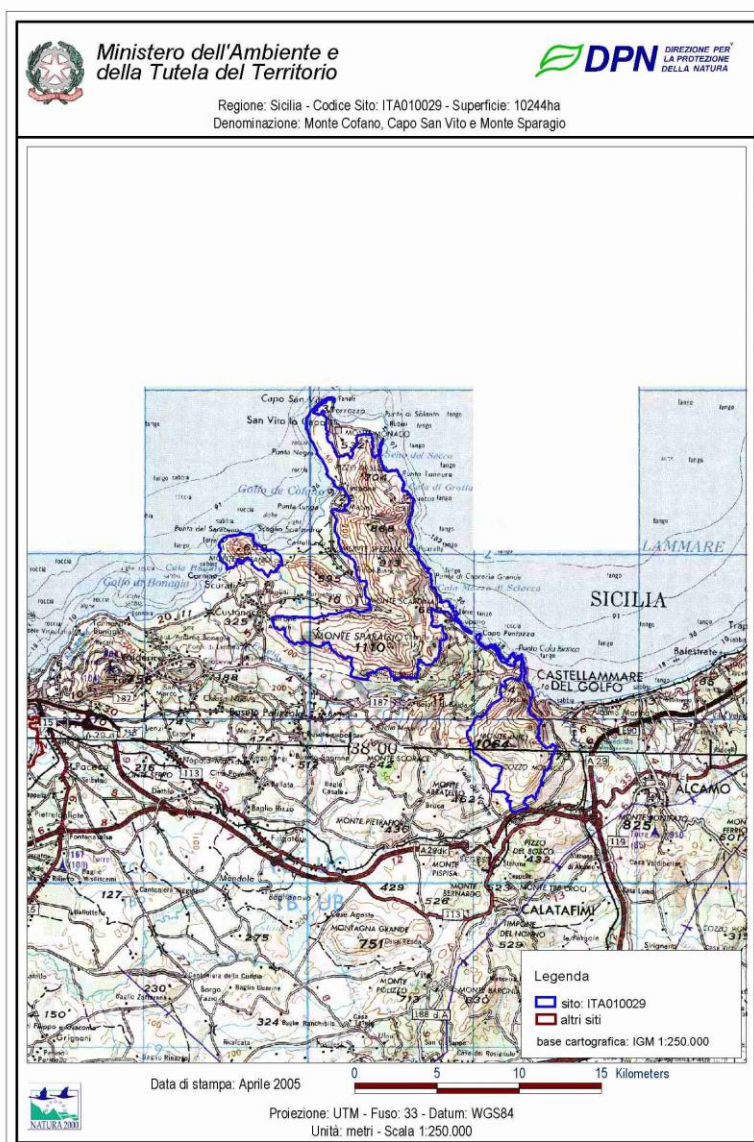
Capo S. Vito", a loro volta costituiti da un gruppo di sei unità tettoniche impilate e vergenti verso est e sud-est. Per quanto concerne l'andamento delle temperature, le registrazioni relative alle vicine stazioni litoranee di Trapani e Capo S. Vito evidenziano come l'influenza marittima abbia notevoli ripercussioni sulla climatologia locale, con escursioni medie annue comprese fra 6,9 e 7,3 °C. La media diurna risulta piuttosto elevata, attestandosi su valori di 18,1-19 °C, con medie mensili di 11,4-12,6 °C e di 25,8-27,4 °C. Dalle registrazioni pluviometriche risultano precipitazioni medie annue comprese fra 502,4 mm (Capo S. Vito) e 602,7 (S. Andrea di Bonagia). Sulla base della classificazione bioclimatica definita secondo gli indici di RIVAS-MARTÍNEZ (1994, 1996) applicati alle suddette registrazioni termopluviometriche, il territorio è compreso fra il termomediterraneo inferiore secco superiore ed il mesomediterraneo inferiore subumido superiore.

La fascia costiera compresa tra M. Cofano e lo Zingaro costituisce un'area di notevole interesse florofaunistico e fitocenotico, spesso indicata da vari autori fra gli esempi più significativi per esaltare la biodiversità della fascia costiera della Sicilia occidentale, oltre che dell'intera Regione mediterranea. Il paesaggio si presenta alquanto denudato, ampiamente caratterizzato da aspetti di vegetazione a *Chamaerops humilis* o ad *Ampelodesmus mauritanicus*; ben rappresentate sono le formazioni casmofitiche, localizzate lungo le rupi costiere e dell'interno, nel cui ambito è rappresentato un elevato numero di specie endemiche e/o di rilevante interesse fitogeografico, diverse delle quali esclusive, soprattutto nell'area di M. Cofano. Nell'elenco riportato nella sezione 3.3, vengono citati alcuni interessanti elementi floristici, la cui presenza nel territorio è ritenuta di particolare interesse fitogeografico. Il promontorio di Monte Cofano e la penisola di S. Vito, oltre a rappresentare punti di riferimento costiero nella rotta di migrazione autunnale e primaverile di numerose specie di uccelli, ospitano rare specie di falconiformi.



COMUNE SAN VITO LO CAPO  
PIANO URBANISTICO GENERALE

Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Preliminare Ambientale



ITA010029 ZPS - Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio

**c) ITA010032- SIC marino -Fondali dello Zingaro**

Il SIC interessa il tratto di mare prospiciente il SIC ITA010017 e la Riserva Naturale Regionale "Zingaro". Tale tratto è in parte tutelato dal regolamento della Riserva, per quanto riguarda il flusso di visitatori e l'accesso via mare. Non presenta rilevanti fattori di minaccia, se non nel periodo estivo dove la presenza di visitatori è notevole e per via dei numerosi incendi che nel corso degli anni hanno compromesso alcuni habitat terrestri. I fondali sono caratterizzati da habitat a posidonia e a coralligeno e presentano uno stato di conservazione ancora soddisfacente. Presenza di habitat di scogliere interessanti dal punto di vista naturalistico dal sopralitorale fino al circolitorale dove si rinvengono ecosistemi a coralligeno presenza di Prateria di Posidonia oceanica.



COMUNE SAN VITO LO CAPO  
PIANO URBANISTICO GENERALE  
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Preliminare Ambientale



ITA010032-Fondali dello Zingaro

#### 4.1. Piano di gestione delle aree di Rete Natura 2000

Previsto dall'art. 6 della Direttiva Habitat e dall'art. 4 del D.P.R. di recepimento n. 120/2003, il Piano di Gestione di un Sito Rete Natura 2000 è uno strumento di gestione che ha l'obiettivo di garantire il mantenimento del delicato equilibrio ecologico alla base della tutela di habitat e specie e di individuare modelli innovativi di gestione.

Esso deve determinare le più idonee strategie di tutela e gestione che consentano la conservazione e la valorizzazione di tali aree.

Lo strumento di gestione di tali aree è costituito dal Piano di gestione, avente i seguenti obiettivi:

- Gestione e salvaguardia degli habitat e delle specie esistenti
- Riquilibrificazione/ripristino dell'integrità ecologica
- Ricostruzione di nuovi habitat/ambienti
- Mitigazione degli impatti
- Mantenimento e recupero del paesaggio agrario tradizionale e valorizzazione delle risorse territoriali
- Fruizione dei siti, comunicazione, formazione e valorizzazione delle attività economiche sostenibili.



Il patrimonio, le componenti e i fattori della biodiversità espresse dai Siti Natura 2000 che interessano il territorio comunale sono ampiamente descritti nei Piani di Gestione già redatti e definitivamente approvati. In essi sono pure dettate le linee guida per la tutela e valorizzazione delle aree.

Il Piano prevede Norme di salvaguardia specifiche che sono articolate in una serie di azioni che si riportano di seguito, con la relativa regolamentazione.

### *1. Regolamentazione degli Usi e delle Attività*

L'Azione consisterà nella individuazione, da parte dell'Ente titolato, di contenuti regolamentari, riguardanti l'area dei siti, atti a orientare gli usi delle risorse, le attività e i comportamenti della popolazione secondo requisiti di compatibilità e di coerenza con le esigenze di tutela e conservazione dei valori ambientali di interesse comunitario e ambientale del territorio. Il regolamento potrà attenersi ad una struttura incardinata sui contenuti che seguono: - assunzione in tutta le aree dei siti della norma di cui al DECRETO 17 Ottobre 2007 del Minambiente riguardante “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)” (Gazzetta Ufficiale N. 258 del 6 Novembre 2007). - assunzione in tutta l'area dei siti e nelle aree ad essi funzionalmente connesse delle norme nazionali e regionali in materia di Valutazione di Incidenza ambientale ai sensi del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120. - assunzione in tutta l'area dei siti delle norme nazionali e regionali in materia di Valutazione di Impatto ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e D.Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008 –Parte II; - assunzione integrale, per le aree interne ai perimetri delle Riserve Naturali Orientate e Riserve Naturali Integrate parzialmente o totalmente coincidenti con i siti Natura 2000 dei rispettivi Regolamenti di Riserva vigenti.

In tutti i siti, si indicano le seguenti disposizioni: fatti salvi gli obblighi relativi alla assunzione delle normative e regolamentazioni di cui sopra, le seguenti azioni sono da permettere:

- effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su strade, mulattiere e sentieri esistenti nel rispetto delle attuali caratteristiche planoaltimetriche, tipologiche e formali, previo nulla osta dell'ente gestore del sito;
- effettuare sugli impianti a rete esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, previo nulla osta dell'ente gestore del sito, con l'obbligo della rimessa in pristino dei luoghi, utilizzando a tal fine tecniche di rinaturazione coerenti rispetto alle specificità dei siti in termini di Habitat di Interesse comunitario;
- esercitare le attività agricole e zootecniche esistenti (purché condotte a livello di impresa agricola) ed effettuare mutamenti di colture nell'ambito delle coltivazioni tradizionali della zona, in considerazione delle esigenze proprie dei cicli colturali. Eventuali trasformazioni di tipo diverso, che possono modificare il paesaggio agrario caratteristico della zona e che comportino significativi movimenti di terra, devono essere sottoposte a preventivo nulla osta dell'ente gestore del sito;
- esercitare le attività di pascolo compatibilmente con gli interventi di gestione naturalistica; il pascolo è consentito nei limiti necessari ad assicurare il mantenimento e/o il ripristino della copertura vegetale e la rinnovazione naturale. L'esercizio del pascolo è sempre soggetto all'acquisizione del nulla osta dell'ente gestore del sito che fisserà limiti temporali di zona e di carico di capi di bestiame distinti per specie;
- effettuare interventi di ricostruzione del manto vegetale, previo nulla osta dell'ente gestore del sito: gli interventi di ricostruzione del manto vegetale delle zone nude e degradate devono rispondere a criteri naturalistici, favorendo il mantenimento e la diffusione degli aspetti spontanei di prateria, di macchia e boschivi, coerentemente con le naturali potenzialità di espressione vegetazionale caratteristiche delle diverse aree e compatibilmente con le esigenze ecologiche delle specie ed Habitat di interesse comunitario riferiti a ciascuno dei siti Natura 2000;
- effettuare interventi di gestione delle aree forestali finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione naturalistica del bene boschivo e alla naturalizzazione degli impianti artificiali: gli interventi di gestione forestale e silvocolturale dovranno essere orientati secondo i principi della “gestione



forestale sostenibile" (GFS) e di Multifunzionalità delle foreste. Dovranno essere adottate, nelle aree forestali interne ai siti Natura 2000, strategie rivolte alla conservazione e sviluppo di condizioni disetanee della copertura boschiva e al raggiungimento di una composizione e struttura naturalmente variata della copertura vegetazionale. Al fine di favorire la diversità ambientale e il mantenimento/miglioramento delle condizioni di idoneità faunistica degli habitat forestali, dovrà essere perseguito il mantenimento di radure, di un adeguato strato del sottobosco, di alberi vetusti e di necromassa legnosa. La apertura di nuove piste di accesso e interventi preventivi strutturali dovranno essere autorizzati da parte dell'ente gestore del sito: tali interventi dovranno rispondere a requisiti di stretta necessità in termini gestionali, vista la potenziale rilevanza dei fattori di impatto potenzialmente connessi a questa tipologia di opere rispetto alle esigenze di tutela naturalistica delle aree forestali. La definizione di requisiti di sostenibilità e di adeguatezza delle azioni di gestione forestale dovranno essere individuati nell'ambito di studi specifici, redatti a cura dell'ente gestore del/dei sito/i, prodotti da soggetti tecnicamente e scientificamente accreditati;

- effettuare interventi di recupero di aree degradate da attività estrattive pregresse: dovranno essere utilizzati criteri di rinaturalizzazione delle aree con impianto esclusivo di specie autoctone nel rispetto dell'utilizzo dei luoghi da parte di specie faunistiche e previo nulla osta dell'ente gestore del sito;
- esercitare l'attività venatoria secondo la normativa e la regolamentazione vigente, fatte salve le prescrizioni definite all'interno dei Regolamenti di riserva precedentemente indicati. Resta facoltà dell'ente gestore del sito definire ulteriori limitazioni alla attività di caccia per specifiche esigenze gestionali dei siti;
- praticare l'escursionismo sia a piedi che mediante mezzi non motorizzati.

E' fatta salva la facoltà dell'ente gestore del sito di fissare limiti e prescrizioni alle attività di fruizione, fino a precludere totalmente alcune aree alla visita, per finalità di ricerca scientifica o di conservazione naturalistica;

In generale la fruizione delle aree non direttamente sottoposte a restrizioni degli accessi o ad altri vincoli e controlli non necessita di particolari autorizzazioni per gruppi di visita inferiori alle 20 persone. L'accesso e la fruizione delle aree interne ai Siti da parte di gruppi superiori o uguali alle 20 persone richiede invece una preventiva comunicazione delle modalità di visita all'ente gestore del sito: numero complessivo del gruppo di visita, data/e di permanenza all'interno dei siti, località visitate, altri elementi necessari a chiarire le modalità di fruizione dei siti. L'ente potrà in tal caso stabilire caso per caso appropriate indicazioni e prescrizioni atte a garantire la sostenibilità della attività di fruizione, specialmente in presenza di aree di particolare sensibilità o in corrispondenza di esigenze di gestione specifiche.

E' vietato: - danneggiare od occludere inghiottitoi e cavità naturali ed interrompere, anche solo parzialmente, eventuali emissioni fluide e/o gassose; - asportare o danneggiare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, anche se si presentano in frammenti sciolti superficiali, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati con apposito disciplinare dell'ente gestore del sito; - distruggere, danneggiare o asportare vegetali di interesse comunitario, specie rare ed endemiche, o parti di essi; alterare l'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con l'introduzione di specie estranee alla flora ed alla fauna autoctone potenzialmente invasive; - introdurre e impiegare qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici; - abbandonare rifiuti al di fuori delle aree appositamente attrezzate; - praticare il campeggio, il bivacco e la sosta Camper al di fuori delle aree appositamente attrezzate; - accendere fuochi all'aperto durante la stagione estiva o in occasione di episodi di prolungata siccità, fatto salvo quanto espressamente autorizzato dall'ente gestore del sito; - esercitare attività sportive che compromettano l'integrità ambientale e la tranquillità dei luoghi e delle specie protette, quali automobilismo, trial, motociclismo, motocross, deltaplanismo, etc. salvo autorizzazione dell'ente gestore del sito; - apportare qualsiasi forma di disturbo alla fauna selvatica di interesse comunitario e di rilevanza conservazionistica; molestare o catturare animali vertebrati o invertebrati; raccogliere, disturbare o distruggere nidi, uova, tane e giacigli, salvo che per motivi connessi ad attività consentite dal presente regolamento, previa



autorizzazione dell'ente gestore del sito; attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole previamente autorizzate dall'ente gestore del sito nonché quelle di difesa antincendio e contro il rischio idrogeologico previamente sottoposte al parere dell'ente gestore del sito; - nelle porzioni di bosco meno influenzate dalla attività umana, caratterizzabili in termini di "boschi vetusti", ovvero nelle aree il cui valore naturalistico è specificamente ed esplicitamente riferito alle condizioni di minima o nulla interferenza delle attività dell'uomo sugli equilibri ecosistemici locali: a) la realizzazione di interventi di trasformazione e di gestione attiva di qualunque natura, nonché tutte le azioni, in grado di interferire, anche minimamente, con l'evoluzione spontanea dei popolamenti vegetazionali e faunistici; La gestione dei settori contermini a tali aree dovrà essere rivolta al mantenimento della completa naturalità di queste ultime e al massimo contenimento di qualunque processo di disturbo dei loro spontanei processi evolutivi ambientali interni.

Le proposte di apertura di nuove cave e miniere o di ampliamento di quelle esistenti dovranno essere sottoposte al parere dell'ente gestore del sito; - le proposte di realizzazione di nuovi campi eolici di produzione energetica nonché quelle di ampliamento di impianti esistenti dovranno essere sottoposte alla procedura di Valutazione di Incidenza (ai sensi del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120) sentito il parere dell'ente gestore del sito; - per l'intera area dei siti Natura 2000 dovranno essere redatti piani di zonizzazione acustica, di cui al DPCM 1/3/1996, che considerino specificamente, tra le sensibilità del territorio, le esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario e di rilevanza conservazionistica presenti.

E' incentivato il mantenimento di colture tradizionali nonché la conversione in tecniche biologiche delle tecniche agricole e colturali praticate, l'adozione di soluzioni mirate al contenimento dell'uso dei pesticidi, ai sensi delle norme e regolamenti comunitari, nazionali e regionali vigenti.

## *2. Regolamentazione delle pratiche colturali*

Adozione di un regolamento da discutere preventivamente con gli agricoltori e gli allevatori che operano nel sito e con le associazioni di categoria, fissando delle norme specifiche di buona pratica agricola, per una gestione colturale eco-compatibile. Ciò richiede una appropriata informazione degli agricoltori e degli allevatori sulle diverse pratiche di gestione colturale eco-compatibile possibili e un adeguato aggiornamento sugli incentivi e le fonti di finanziamento attivabili. I tecnici e le associazioni di categoria verranno coinvolti per la valutazione delle capacità di carico, in rapporto alla componente faunistica e vegetale, e per la definizione di razionali tecniche di pascolamento (regolamentazione del pascolo) e di miglioramento dei pascoli (concimazioni naturali e minime lavorazioni). In generale, la gestione è orientata a favorire il mantenimento delle attività ed obiettivi mirati a: - incentivare l'agricoltura biologica e promuovere i tipi di concimazione naturale (con sostanza organica); - incentivare forme razionali di pascolamento e applicazione di misure atte ad impedire qualsiasi azione destinata alla perturbazione dell'equilibrio pascolo naturale/carico sostenibile; - limitazione dell'erosione dei suoli; - evitare le lavorazioni del suolo in aree a forte pendenza e limitare la profondità dell'aratura sui versanti con inclinazione superiore a 7°; - favorire lo sfalcio periodico povero, ossia con l'asportazione del materiale tagliato per evitare di alterare la componente organica del suolo. Esso è da eseguire con particolare cautela in prossimità degli ampelodesmeti ed aree pascolive, per evitare i danni da incendio, prestando attenzione all'attività degli insetti; lo sfalcio va effettuato nella tarda primavera, quando la gran parte delle specie hanno già fruttificato; - mantenere e valorizzare le pratiche colturali in atto. - mantenere le radure, per favorire la diversità ambientale anche in relazione alle esigenze della fauna; - mantenere gli alberi più vetusti, capaci di ospitare sia vertebrati che invertebrati; - favorire forme di smaltimento dei reflui che minimizzino l'inquinamento delle falde;

- mantenere le caratteristiche del paesaggio rurale, come per esempio i muretti a secco; - rimuovere i rifiuti. La predisposizione del regolamento specifico per l'area e il rispetto delle tecniche colturali



indicate costituiscono altresì la premessa per la produzione di prodotti di qualità che possono essere certificati.

### 3. Regolamentazione della fruizione veicolare dell'area

Gli interventi di riqualificazione della viabilità esistente devono porre particolare riguardo alla mitigazione degli impatti da parte del traffico locale e sovralocale sui Siti stessi. I progetti devono essere finalizzati al miglioramento delle condizioni di qualità ambientale e paesaggistica dei tratti stradali e alla riduzione dell'impatto dovuto alla presenza di strade che in alcuni casi costituiscono una vera e propria barriera in grado di frammentare la continuità ecosistemica dei luoghi. La sistemazione della viabilità deve avvenire secondo tecniche di ingegneria naturalistica senza alcuna interferenza sulla naturalità dei luoghi, prevedendo, tra l'altro, un efficiente sistema di controllo delle acque di ruscellamento, un impianto di filari arborei realizzato con specie autoctone in continuità con il contesto fitogeografico e botanico locale e più in generale con il contesto ecologico di riferimento. Tali filari devono rispondere, oltre che al recupero ed alla riqualificazione paesaggistica delle infrastrutture, a finalità di mitigazione degli eventuali impatti attuali e futuri connessi alla presenza della strada nei confronti delle componenti ambientali del SIC”.

Di tale regolamentazione si è tenuto conto nella redazione del PUG, studiando per tali aree un regime normativo che consenta di attuare gli obiettivi del Piano di gestione.

Le aree sin qui descritte sono anche incluse nell'inventario dei siti della LIPU denominata “IBA” ovvero Important Bird Area con la denominazione di IBA Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio – 156.

Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- fare parte di una tipologia di aree importante per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini);
- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

I criteri con cui vengono individuate le IBA sono scientifici, standardizzati e applicati a livello internazionale. L'importanza della IBA e dei siti della rete Natura 2000 va però oltre alla protezione degli uccelli. Poiché gli uccelli hanno dimostrato di essere efficaci indicatori della biodiversità, la conservazione delle IBA può assicurare la conservazione di un numero ben più elevato di altre specie animali e vegetali, sebbene la rete delle IBA sia definita sulla base della fauna ornitica.

A livello mondiale, le IBA oggi individuate sono circa 11000, sparse in 200 Paesi, in Italia, sono state classificate 172 IBA di cui 10 sono localizzati in Sicilia.

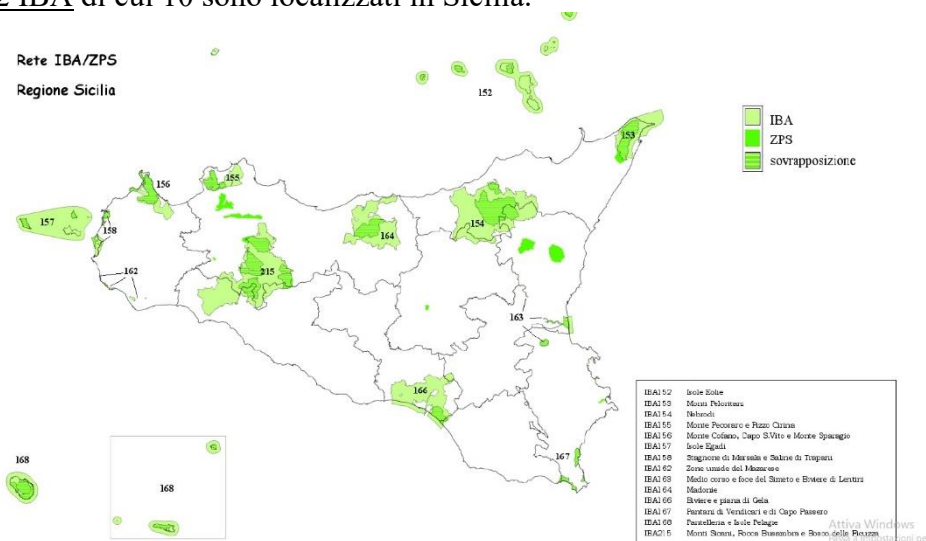


Fig. –Important Bird Areas presenti in Sicilia



COMUNE SAN VITO LO CAPO  
*PIANO URBANISTICO GENERALE*  
*Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Preliminare Ambientale*



*Fig. –Important Bird Areas n. 156 Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio*

L'area occupata dalla IBA Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio – 156 ingloba le are ZPS e ZSC. L'area occupa la parte penisola montuosa che comprende i monti Cofano, Palatimone, Speziale, Acci, Monaco, Scardina, Passo del Lupo, Inici, Sparagio, Comuni, Centurino, e Pizzo delle Niviere, P.zo Stagnone, P.zzo Teleffio, P.zo Petrali a. Dall'IBA sono state escluse tutte le zone più densamente abitate ed antropizzate: San Vito lo Capo, Castelluzzo e tutta la piana, Scopello e la sua piana, Castellammare del Golfo. Le coste della penisola sono incluse nell'IBA con l'esclusione di Punta di Solanto, Torre dell'Usciare e Tonnara del Secco in quanto rese inadatte dalla presenza di camping e stabilimenti balneari. L'IBA, pur comprendendo ampi tratti di costa, non include alcuna fascia marina in quanto essa risulta di scarsa importanza per i rapaci nidificanti che hanno determinato l'individuazione dell'IBA stessa.



## 5. CONCLUSIONI

Le trasformazioni urbanistiche/edilizie ammissibili all'interno dei Siti non devono comportare una riduzione della superficie degli habitat di interesse comunitario o il danneggiamento/eliminazione delle formazioni vegetali presenti.

Di seguito riportata una tabella sintetica dei fattori di minaccia e delle criticità che insistono sul SIC. In tabella vengono inserite anche alcune attività o elementi di contesto che comunque hanno (o possono avere) una refluenza sulla complessiva attività di gestione del Sito.

| Minaccia, criticità   | Emergenza naturalistica sottoposta a minaccia   | Conseguenze della minaccia/criticità   |
|---|---|--|
| Incendi   | Siepi e bordi delle aree agricole   | Perdita di specie e riduzione/frammentazione di habitat – Mortalità diretta di individui – Aumento dei fenomeni erosivi              |
|   | Garighe, praterie, arbusteti, vegetazione ripariale, comunità rupicole, incolti in evoluzione |  |
|   | Boschi  |  |
|   | Fauna   |  |
| Pratiche agricole   | Aspetti di vegetazione posti ai margini delle aree agricole                                   | Riduzione /frammentazione di habitat – Fenomeni erosivi – Impoverimento biodiversità - Distruzione di stazioni di specie localizzate |
|   |   |  |
| Sovrapascolo  | Gariga, prateria, incolti, comunità rupicole  | Erosione del suolo – Perdita di specie e riduzione/frammentazione di habitat   |
|   | Boschi  |  |
| Uso di presidi chimici in agricoltura   | Fauna e flora legate agli ambienti coltivati<br>Ambienti umidi<br>Entomofauna                 | Avvelenamento della fauna, con riflessi sulle catene alimentari<br>Scomparsa di specie   |
| Abbandono o distruzione di colture arboree tradizionali                         | Seminati arborati   | Perdita di biodiversità<br>Scomparsa paesaggio agrario tradizionale  |
| Abbandono dei pascoli   | Gariga e prateria   | Perdita di habitat per evoluzione verso forme più complesse  |
| Realizzazione di nuovi rimboschimenti e assenza di gestione di quelli esistenti | Garighe, praterie, macchie, comunità rupicole<br>Fauna degli ambienti aperti                  | Perdita di specie e habitat<br>Ingresso di specie alloctone<br>Alterazione del paesaggio<br>Inquinamento genetico                    |



COMUNE SAN VITO LO CAPO  
PIANO URBANISTICO GENERALE

Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Preliminare Ambientale

|  |   |   |
|--|---|---|
| Miglioramenti fondiari   | Gariga, prateria incolti in evoluzione<br>Colture arboree abbandonate   | Perdita/frammentazione di habitat, distruzione di stazioni di specie localizzate<br>Modifica del paesaggio agrario trazionale e scomparsa del seminativo arborato             |
| Realizzazione di fasce perimetrali arbustive che alterano la naturalità dei luoghi | Siepi e arbusti ai margini dei coltivi<br>Fasce lungo i corsi d'acqua   | Perdita di specie e habitat<br>Ingresso di specie alloctone<br>Alterazione del paesaggio<br>Inquinamento genetico   |
| Specie floristiche alloctone particolarmente invasive (es. ailanto)                | Formazioni vegetali naturali<br>paesaggio   | Competizione e perdita di specie<br>Alterazione del paesaggio   |
| Specie faunistiche dannose (cinghiale)   | Avifauna nidificante e altre specie della fauna<br>- Arbusteti, gariga e prateria                                     | Competizione – Predazione diretta di nidificanti – Danneggiamento piante e habitat  |
| Abbandono di rifiuti e di inerti   | Garighe, praterie, incolti  | Danneggiamento habitat, immissione inquinanti<br>Alterazione paesaggio  |
| Eccessiva estensione della rete viaria rurale                                      | Anfibi, rettili, mammiferi  | Mortalità diretta della fauna<br>- Frammentazione di habitat<br>Incremento pressione antropica e bracconaggio<br>- Inquinamento acustico e disturbo della fauna               |
| Transito fuoristrada di mezzi motorizzati  | Anfibi, rettili, mammiferi, uccelli di ambienti aperti<br>Garighe, praterie, incolti in evoluzione                    | Mortalità diretta della fauna<br>Danneggiamento di habitat e formazioni vegetali<br>Incremento pressione antropica<br>Inquinamento acustico e aumento del disturbo alla fauna |
| Elettrodotti e impianti di trasmissione  | Avifauna con particolare riferimento ai rapaci diurni   | Mortalità per collisione<br>Impatto paesaggistico   |
| Realizzazione impianto eolico  | Avifauna con particolare riferimento ai rapaci diurni<br>Ambienti naturali (garighe, praterie, incolti in evoluzione) | Mortalità per collisione<br>Abbandono di siti di riproduzione<br>Riduzione/frammentazione di habitat<br>Impatto paesaggistico   |
| Nuove costruzioni, ampliamento e ristrutturazioni                                  | Siepi, bordi, gariga, prateria<br>Avifauna ambienti ruderali<br>Paesaggio agrario tradizionale                        | Distruzione di habitat e frammentazione<br>- Immissione di rifiuti ed inquinanti<br>- Alterazione del paesaggio – Diminuzione di specie                                       |



COMUNE SAN VITO LO CAPO  
PIANO URBANISTICO GENERALE

Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Preliminare Ambientale

|   |   |  |
|---|---|--|
| e degli edifici rurali  |   |  |
| Espansione delle aree residenziali                                    | Avifauna Garighe, praterie, macchia, boschi, ambienti rupestri  | Impatto geologico e geomorfologico – Riduzione di habitat  |
| Prelievo abusivo di materiale lapideo                                 | Garighe, praterie, ambienti rupestri<br>- Paesaggio   | Riduzione /frammentazione di habitat – Fenomeni erosivi – Impoverimento biodiversità - Distruzione di stazioni di specie localizzate             |
| Mancato rispetto di divieti, prescrizioni e modalità d'uso            | tutti gli habitat e le specie di paesaggio  | Riduzione /frammentazione di habitat – Distruzione di stazioni di specie localizzate – Degradato del paesaggio e dello spazio rurale             |
| Abbandono del patrimonio rurale tradizionale fisso                    | paesaggio   | Degradato del paesaggio e dello spazio rurale  |
| Non corretto uso delle risorse e degrado dei contesti edificati       | tutti gli habitat e le specie di paesaggio  | - Diffusione di rifiuti ed inquinanti, spreco nell'uso di risorse - Frammentazione degli habitat - Degradato del paesaggio e dello spazio rurale |
| Assenza di tutela su aree di interesse naturalistico contigue ai Siti | Habitat naturali legati alle formazioni naturali<br>Specie faunistiche di particolare interesse conservazionistico                    | Distruzione di habitat e specie Aumento degli incendi Degradato del paesaggio e dello spazio rurale  |
| Strumenti di pianificazione assenti o non coerenti con SIC            | Habitat e specie con particolare riferimento alle formazioni naturali (garighe, praterie, vegetazione ripariale, comunità rupicole)   | Distruzione di habitat e perdita di specie Aumento degli incendi Alterazione del paesaggio Minore efficacia delle azioni di gestione             |
| Incompletezza del quadro conoscitivo per alcune specie ed habitat     | Invertebrati, specie della flora molto localizzate, gatto selvatico, martora, rettili, rapaci diurni e notturni, dinamiche ecologiche | Mancata definizione delle azioni di conservazione Minore efficacia delle azioni di gestione  |
| Mancanza di strumenti per la gestione                                 | Habitat e specie  | Minore efficacia delle azioni di tutela  |



COMUNE SAN VITO LO CAPO  
PIANO URBANISTICO GENERALE

Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Preliminare Ambientale

|  |  |   |
|--|--|---|
| Scarso consenso delle comunità locali mancata consapevolezza del valore dei Siti | Habitat e specie con particolare riferimento alle formazioni naturali (garighe, praterie, vegetazione ripariale, comunità rupicole) ed alla fauna cd. Minore (rettili, anfibi, ecc.) | Distruzione di habitat e scomparsa specie<br>Aumento degli incendi<br>Minore efficacia delle azioni di gestione |
|  | Emergenze geomorfologiche  | Danneggiamento di microforme carsiche e diffusione di inquinanti  |
| Scarsa conoscenza dei Siti limitata attività di fruizione                        | Habitat e specie - Emergenze geomorfologiche e di interesse paesaggistico  | Mancata valorizzazione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche  |
| Assenza di attività economiche in settori connessi con la gestione dei SIC       | Habitat e specie - Emergenze geomorfologiche e di interesse paesaggistico  | Mancata valorizzazione delle risorse naturali   |

#### Habitat significativi

Di seguito si riporta una scheda riepilogativa dove vengono riportati gli habitat con gli indicatori scelti e le attività di monitoraggio da mettere in atto.

| Codice | Habitat o Biotopo  | Indicatori   | Metodo di monitoraggio                              |
|--------|--|--|---|
| 1240   | 1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici | Ricchezza floristica, rappresentatività strutturale e "purezza" floristica | Rilievi botanici regolari                           |
| 9320   | Foreste di Olea e Ceratonia  | Ricchezza floristica, rappresentatività strutturale e "purezza" floristica | Rilievi botanici regolari<br>Confronti cartografici |
| 5330   | Arbusteti termomediterranei e pre-desertici  | Ricchezza floristica, rappresentatività strutturale e "purezza" floristica | Rilievi botanici regolari<br>Confronti cartografici |
| 6220*  | Pseudosteppa con erbe perenni ed annue dei Thero-Brachypodietea                      | Ricchezza floristica, rappresentatività strutturale e "purezza" floristica | Rilievi botanici regolari<br>Confronti cartografici |
| 9340   | Foreste di Quercus ilex  | Ricchezza floristica, rappresentatività strutturale e "purezza" floristica | Rilievi botanici regolari<br>Confronti cartografici |

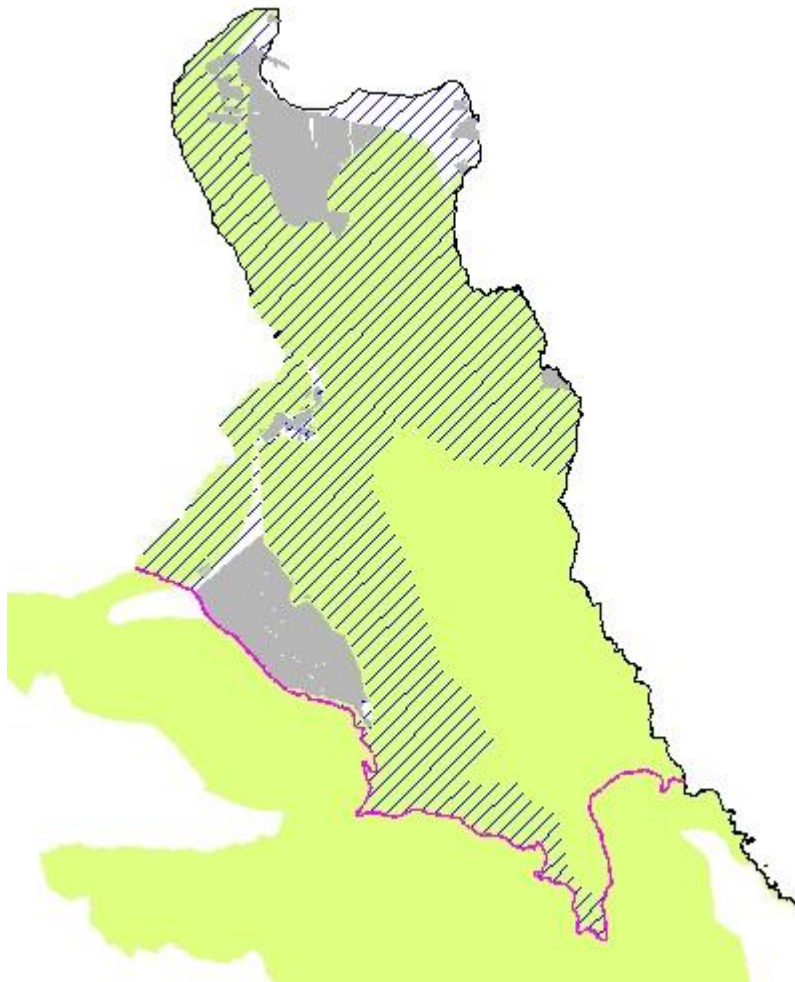
Una prima fase della valutazione appropriata consisterà nella ricognizione di quelle che sono definite le informazioni necessarie, ovvero: gli obiettivi di conservazione del sito e gli effetti indotti dai fattori progettuali potenzialmente rischiosi per il SIC/ZPS.

Al fine di pervenire ad un quadro chiaro circa le possibili correlazioni tra incidenze potenziali e finalità di salvaguardia del SIC/ZPS, sarà effettuata una schematizzazione degli obiettivi di conservazione:

1. salvaguardare gli habitat più congeniali per le specie presenti nelle aree SIC/ZPS;
2. ridurre e/o eliminare le possibili fonti di disturbo in prossimità dell'areale di nidificazione/riproduzione delle specie;



3. ridurre e/o eliminare le possibili fonti di inquinamento per l'ecosistema del sito (aria, acqua, suolo);
4. evitare introduzioni incontrollate di specie alloctone;
5. diminuire o controllare la pressione antropica all'interno dell'area SIC/ZPS.



Nell'immagine precedente si evince come le previsioni (colore grigio) siano quasi tutte, tranne due aree di edilizia esistente e consolidata, localizzate all'esterno delle aree di Rete natura 2000 e da tutti gli habitat, quindi, non si ritiene siano presenti interferenze particolari con le componenti abiotiche e biotiche di riferimento riscontrabili ed identificate nella banca dati Natura 2000, inoltre, la previsione di ambiti agricoli di salvaguardia ambientale (rigato blu), coincidente con le aree SIC ed inglobando quasi tutti gli habitat, consentendo esclusivamente interventi di tutela e valorizzazione dei paesaggi agrari, contribuirà ad una maggiore tutela di tali aree.

Si può affermare, quindi, che, per quanto riguarda gli habitat naturali, le previsioni dello Schema preliminare del PUG di San Vito Lo Capo non produrranno sensibili impatti sui SIC/ZSC ricadente all'interno del territorio comunale.

Gli aspetti relativi alla descrizione dei Siti Natura 2000 e alla valutazione delle eventuali interferenze degli interventi previsti dal *Piano* con le componenti ambientali, al fine di salvaguardare l'integrità ecologica dei siti Natura 2000, saranno descritti nel successivo *Studio di Incidenza Ambientale* da redigere sul progetto di PUG definitivo.

Questi, mediante una matrice, saranno messi in relazione agli elementi dell'ambiente scelti: suolo, sfera idrogeologica, ecosistema marino, ecosistema dei Siti Natura 2000. Le incidenze saranno suddivise in: incidenza positiva, incidenza significativa (bassa, media-bassa e media) e incidenza negativa.



Il valore di incidenza viene ad essere inteso come segue:

- L'*incidenza positiva* reca vantaggi di miglioramento nella conservazione del Sito Natura 2000.
- L'*incidenza significativa bassa* implica che qualunque azione antropica causa sempre una certa incidenza, seppur minima.
- L'*incidenza significativa medio-bassa* implica degli effetti di valore mediamente rilevanti sulla componente biotica, abiotica e paesaggistica, ma non incisivi, possibilmente superabili con specifiche azioni di mitigazione e/o sono ubicate ad una distanza tale da non pregiudicare lo stato di conservazione del SIC e/o dei parametri eco-ambientali di riferimento.
- L'*incidenza significativa media* implica degli effetti di valore mediamente rilevanti e debolmente incisivi sulla componente biotica, abiotica e paesaggistica, non superabili soltanto con specifiche azioni di mitigazione, ma che necessitano anche di misure di compensazione.
- L'*incidenza negativa* implica degli effetti rilevanti e incisivi sulla componente abiotica, biotica e paesaggistica, non superabili con interventi di mitigazione, ma che necessita soluzioni alternative.

San Vito Lo Capo 13/11/2025

Arch Antonio Calderaio